



**"Non siamo orfani
abbiamo una Madre in cielo,
che è la Santa Madre di Dio" (Papa Francesco)**

ANNO 73° - MENSILE - n. 5 MAGGIO 2019

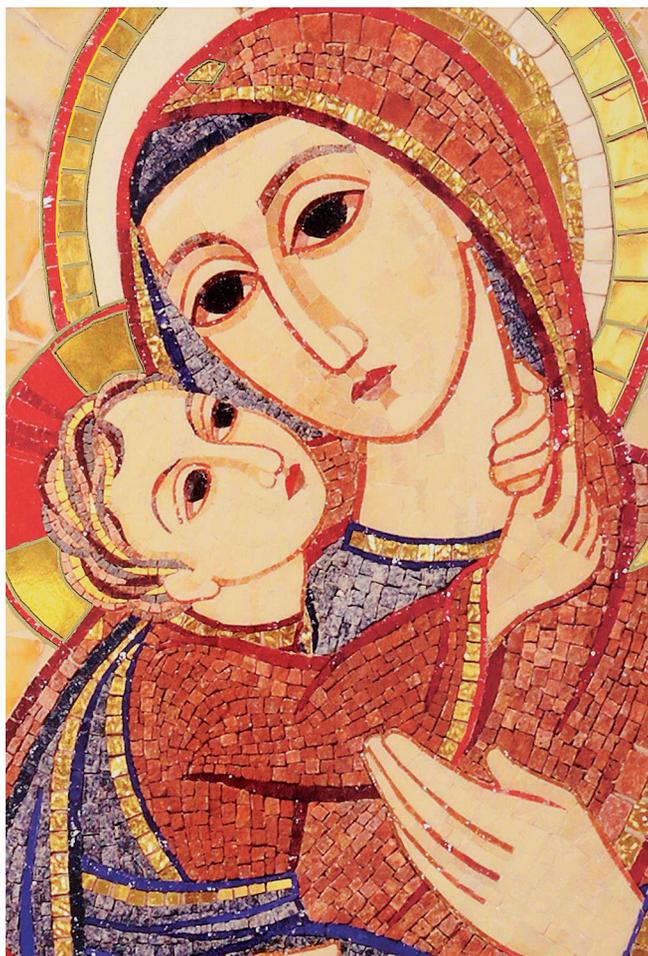
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

IL TEMPIO DI DON BOSCO

SOMMARIO

in copertina "Maria ed il Bambino" di Rupnik

Il Colle delle Beatitudini ottava parte (Don Ezio Maria Orsini)	3
Ascoltiamo Papa Francesco: Maria Madre della speranza (A cura della Redazione)	4
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti)	6
Schede Bibliche: Il primo libro delle Cronache (Don Ezio Maria Orsini)	9
Mamma Margherita ti vogliamo bene/65 L'amore per la famiglia (parte decima): famiglia e amore... (Diego Occhiena)	10
Perle nere e perle bianche (Don Silvio Roggia)	12
La vera gloria (Giovanna Colonna)	14
Esercizi spirituali delle scuole medie al Colle Don Bosco (Savio Club)	16
Santa Maria Mazzarello modello di santità (Don Paolo Camussi)	17
Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"... Un viaggio in treno con Don Bosco (Paolo Cappelletto)	18
Cronaca (Luciano Pelissero)	20
Don Bosco a Maggio (Claudio Russo)	23



IL TEMPIO DI DON BOSCO

Mensile - 05/2019 - Anno 73

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

E-mail: redazionetdb@colledonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi

COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, G. Colonna,

S. Falcione, E. M. Greco, D. Occhiena, E. M. Orsini,

L. Pelissero, S. Roggia, C. Russo

STAMPA: Arti Grafiche Dial - Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00

Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498

del Trib. di Torino del 14-11-1949.

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

Tramite bonifico bancario:

Bancoposta - Iban: IT37A076011030000000110148

intestato a Tempio di Don Bosco

oppure: Banca CRASTI - Fil. Castelnuovo Don Bosco (AT)

Iban: IT62M0608547380000000020109 - BIC CASRIT22

Tramite bollettino postale:

C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

COLLE DON BOSCO

<http://colledonbosco.org/>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

BASILICA DON BOSCO

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

SS. MESSE BASILICA DON BOSCO

Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15 - Feriale: 7.30 - 11; 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA

Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236

E-mail: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30

Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

MUSEO MISSIONARIO

Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240

<https://www.memcolledonbosco.it/>

E-mail: museo@colledonbosco.it

Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12;
14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-
18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18

Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

MUSEO VITA CONTADINA

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12;
14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-
18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

IL COLLE DELLE BEATITUDINI - PARTE OTTAVA

*Don Ezio Maria Orsini
 Rettore della Basilica
 di Don Bosco*

BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO. [MT. 5,9]

Da sempre la pace, viene invocata dagli uomini che credono e da quelli che non credono come un valore indispensabile alla serenità delle persone. Essa troppe volte è minacciata, si regge su un equilibrio instabile che può frantumarsi a causa d'incomprensioni, rivalità, volontà di potenza e prevaricazione. Pace traduce il termine ebraico "shalom". Essa non indica solo assenza di conflitto ma pienezza di vita, realizzazione dei desideri profondi. La pace ha bisogno dei suoi operatori, non nasce e non cresce da sola senza cure da parte di qualcuno; ha bisogno di difensori poiché sono troppi gli attentatori a questo bene fondamentale che supporta e regge ogni altro bene. Da quando il tentatore ha convinto i progenitori (Adamo ed Eva) alla disobbedienza, come conseguenza e come ricaduta, vi è stata l'amara scoperta che la divisione da Dio ha innescato anche la divisione fra gli uomini. Non ci può stupire quindi che, anche nel mondo evoluto e tecnico, che aiuta a creare una vita più umana ma, porta l'uomo a credersi autosufficiente senza Dio, contro la pace sia sempre all'ordine del giorno. La pace di cui stiamo parlando non è solo la grande pace fra le nazioni di sicura e primaria importanza, condizione perché anche le piccole paci quotidiane abbiano il modo di tradursi in tranquillità e serenità. Parliamo anche della pace vicina, quella in famiglia, quella con il prossimo. Parliamo della pace dentro di noi prima che fuori da noi.

La pace ha un'origine interiore a noi. È come il fluire di una serenità che in qualche modo diviene contagiosa, diffusiva, una tensione positiva e pacata che coinvolge e convince chi ci incontra, di chi vive con noi.

La pace è il presupposto perché si possa vivere il quotidiano in pienezza. Essa è posta in relazione stretta con la verità e la giustizia. Senza giusti-

zia, senza verità, costruire la pace è come costruire una casa su un terreno instabile, friabile, franoso. La pace ha necessità di riferirsi a valori che sorreggono la sua preziosità e guidano la sua concretizzazione. Il Signore Gesù ha avuto parole molto impegnative e complesse per quel che concerne la costruzione della pace. Egli disse un giorno: "non sono venuto a portare la pace sulla terra ma la spada". Un'affermazione che ci lascia stupiti. Sembra una contraddizione invocare la pace e al contempo proclamarsi spada che divide e taglia. Altrove Gesù stesso ci ha detto: 'Vi lascio la pace, vi do la mia pace'. La pace che Gesù proclama quindi, è un'idea e una realtà complessa non semplicistica; una costruzione che impegna sul versante dell'accoglienza del Signore e della sua parola, del suo messaggio, della sua Persona e implica come conseguenza l'amore per il prossimo. Due sono i versanti della pace. La sua propagazione e la sua difesa. L'accoglienza dell'altro, la comprensione della sua vita, sviluppa il primo versante, la prontezza alla sua difesa sviluppa il secondo aspetto. Occorre infine ricordare che la pace ha un versante nella storia ma è allo stesso tempo una promessa escatologica cioè quella degli ultimi tempi. Per quanto preziosa e indispensabile e frutto della buona volontà, la pace terrena rimane sempre anche un dono, un dono che distingue il tempo della storia dal tempo di Dio e del regno che viene. "Pace a voi" fu il saluto che Gesù risorto diede ai suoi, chiusi e paurosi nel cenacolo, la sera di Pasqua. È un augurio e una promessa. Chi incontra Gesù, scrive nel suo cuore la Parola che regge nelle prove, rende coraggiosi nel combattimento, rende testimoni silenziosi della presenza di Dio. Egli infatti è la nostra pace.



A cura della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

MARIA MADRE DELLA SPERANZA

Nel nostro itinerario di catechesi sulla speranza cristiana, oggi guardiamo a Maria, Madre della speranza. Maria ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un “sì” all’invito dell’angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l’attendeva. Maria in quell’istante ci appare come una delle tante madri del nostro mondo, coraggiose fino all’estremo quando si

tratta di accogliere nel proprio grembo la storia di un nuovo uomo che nasce. Quel “sì” è il primo passo di una lunga lista di obbedienze – lunga lista di obbedienze! – che accompagneranno il suo itinerario di madre. Così Maria appare nei Vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore.

Maria è donna che ascolta

In questa disposizione c’è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze

della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto, e Maria è una donna che ascolta. Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce. Fino a quel giorno, Maria era quasi sparita dalla trama dei vangeli: gli scrittori sacri lasciano intendere questo lento eclissarsi della sua presenza, il suo rimanere muta davanti al mistero di un Figlio che obbedisce al Padre. Però Maria riappare proprio nel momento cruciale: quando buona parte degli amici si sono dileguati a motivo della paura. Le madri non tradiscono, e in quell'istante, ai piedi della croce, nessuno di noi può dire quale sia stata la passione più crudele: se quella di un uomo innocente che muore sul patibolo della croce, o l'agonia di una madre che accompagna gli ultimi istanti della vita di suo figlio.

Maria ai piedi della Croce

I Vangeli sono laconici, ed estremamente discreti. Registrano con un semplice verbo la presenza della Madre: lei "stava" (Gv 19,25), Lei stava. Nulla dicono della sua reazione: se piangesse, se non piangesse ... nulla; nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore: su questi dettagli si sarebbe poi avventata l'immaginazione di poeti e di pittori regalandoci immagini che sono entrate nella storia dell'arte e della letteratura. Ma i Vangeli soltanto dicono: lei "stava". Stava lì, nel più brutto momento, nel momento più crudele, e soffriva con il figlio. "Stava". Maria "stava", semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrignata nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria "stava" nel buio più fitto, ma "stava". Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie.

Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell'istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione. Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli!

Maria Madre della Chiesa

La ritroveremo nel primo giorno della Chiesa, lei, madre di speranza, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr At 1,14). Ma lei semplicemente stava lì, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo.

Per questo tutti noi la amiamo come Madre. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo.

Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù ha regalato a tutti noi, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: "Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte", perché Lei è Madre di speranza. Grazie.

*(Udienza Generale Piazza San Pietro
Mercoledì, 10 maggio 2017)*



Don Gianni Asti

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

MARIA NEL CUORE DELL'ADOLESCENTE

In questo mese vogliamo riflettere come Giovanni Bosco adolescente ha vissuto questo affetto per Maria, in modo speciale nei dieci anni vissuti a Chieri (1831-1841).

Certo il suo incontro con Lei, a partire dal sogno dei nove anni, lo ha segnato, ma è anche stato alimentato dalla devozione familiare. Mamma Margherita aveva saputo comunicare ai figli il senso della presenza di Maria con la recita dell'Angelus tre volte al giorno, e quella quotidiana del s. Rosario. Giovanni sarà fedele a questi momenti mariani anche quando dodicenne dovrà

lasciare la casa e andare garzone a Cascina Moglia. Quando poi si trasferirà a Chieri, la mamma gli raccomanda la devozione a Maria, e Giovanni la alimenta recandosi ogni giorno nel Duomo di Chieri. Lì davanti all'altare della Madonna delle Grazie si inginocchia e le manifesta tutto il suo affetto filiale, chiede consolazione per le difficoltà che incontra e la solitudine che vive, e invoca i favori necessari a riuscire bene nello studio, finalizzato alla missione che Lei stessa gli ha affidato.

Finché sarà studente in Chieri, persevererà fedele a questo appuntamento mariano, specialmente alle novene in suo onore.

A fianco: Consiglio generale delle FMA presso la Madonna delle Grazie di Chieri
In basso: Maria Ausiliatrice

Ai suoi tempi, erano normali le novene rivolte a Maria, espressione non solo di confidenza in lei, ma anche per ottenere delle grazie speciali per la vita, per la vocazione.

Giovanni sente importante invocare in particolare l'Immacolata nelle lotte per conservare la virtù della purezza, conoscendo i pericoli rappresentati dai cattivi compagni che trova anche qui, come nel passato a Castelnuovo.

Chiede aiuto per quella stessa virtù, che anche Domenico Savio, già dodicenne, avrà ben presente, rinnovando il suo affidamento a Maria nella Chiesa di San Francesco di Sales a Valdocco, ripetendo il proposito della prima comunione fatto a sette anni, la morte ma non peccati. *“Maria vi dono il cuore e l'anima mia, Fate che io sia tutto vostro. Fatemi morire piuttosto che io abbia a commettere un solo peccato grave”* (ed è sottinteso in particolare quello contro la virtù della purezza). Dobbiamo di nuovo aiutare i nostri adolescenti a vivere con cuore di fanciulli le espressioni di affetto che possono rivolgere a Maria. Bisogna abituarli a ricercare anche concretamente la sua presenza nei luoghi a loro più familiari, a partire dalla statua che trovano in chiesa, al quadro conservato in casa che la ritrae, nei pellegrinaggi ai luoghi dove Lei si è fatta sentire in modo speciale, fino alle cime delle colline e dei monti, dove la pietà popolare ha eretto statue in suo onore.

Gli amici devoti di Maria

L'importanza della devozione mariana vissuta con i coetanei è significativa nell'adolescenza. Mamma Margherita nella sua saggezza glielo aveva raccomandato: stare con gli amici devoti di Maria.

Dunque Giovanni Bosco vive questi momenti di intimità mariana da solo ed anche con gli amici come Luigi Comollo, Paolo Braja e gli altri della Società dell'Allegria. Si ricorda un episodio curioso legato a Luigi: durante una passeggiata con i compagni di scuola e il professore, il sac. Giovanni Bosco, suo omonimo, nei prati di Balermo a 3 km da Chieri.

Sul più bello dei giochi, tra una allegria indescrivibile, si diffonde la voce che è scomparso il Comollo. Memori di una disgrazia avvenuta l'anno precedente ad un compagno annegato nelle acque della Fontana rossa, a poca distanza dal luogo dove si trovavano, pieni di spavento si mettono a cercarlo. Lo ritrovano nascosto presso la vicina cappella, tra un cespuglio e un pilastro della medesima. Alla manifestazione della loro preoccupazione Luigi risponde: *“Mi rincresce della vostra inquietudine, ma io oggi non avevo ancora recitato il s. Rosario e desideravo pagare questo tributo alla Beata Vergine Maria”*.

Come è bello conoscere adolescenti che vivono quotidianamente questa recita, a volte anche sui mezzi pubblici usati per raggiungere la scuola, o hanno l'abitudine di formulare alcune preghiere affidando a Maria la loro giornata. Certo quella di Giovanni era una devozione simpatica, semplice e profonda, confidente. Aiuterà i suoi ragazzi a viverla così, dicendo loro: *“Un sostegno grande per voi, cari giovani è la devozione a Maria Santissima.*



In basso: Statua di Mamma Margherita al Colle Don Bosco

Ascoltate come Ella v'invita: chi è fanciullo venga a me. Ella vi assicura che se sarete suoi devoti, vi annovererà tra i suoi figliuoli, vi coprirà col suo manto, vi colmerà di benedizioni in questo mondo, per darvi poi il Paradiso nell'altra vita. Amate dunque questa vostra Madre celeste; ricorrete a Lei di cuore e siate certi che quante grazie a Lei chiederete, vi saranno concesse, purché non imploriate cose che tornino a vostro danno". Raccomanderà in particolare di recitare tre Ave Maria prima del riposo notturno, chiedendo tre grazie: la salvezza dell'anima, la fuga dai compagni non buoni e la virtù della purezza.

Un volto sempre nuovo di Maria

I nostri adolescenti hanno bisogno di riscoprire, pure con modalità diverse, l'affetto materno. Certo per don Bosco presentare ai suoi ragazzi Maria come mamma era normale. Diversi di loro erano orfani e sentivano il bisogno di questo affetto.

Subito dopo raccomanda loro l'Immacolata, che ha un fascino tutto speciale nel cuore dell'adolescente, spesso lacerato dalle cadute nel settore della purezza, mentre ha nel cuore una nostalgia di un amore puro. Li invita poi a guardare a lei come alla donna forte che insegna loro a lottare.

E infine presenterà poi Maria come Ausiliatrice, Madre della Chiesa e grande aiuto nelle difficoltà familiari, di lavoro, di scelte di vita. Abbiamo già avuto occasione di ricordare la novena a Maria, fatta su consiglio dell'amico Luigi Comollo, per decidere della sua vocazione di entrare come novizio nel Convento dei Francescani o andare in Seminario. Per una decisione così importante il Comollo gli suggerisce una novena a Maria, mentre lui avrebbe chiesto consiglio allo zio sacerdote. Conclusa con la messa e la comunione, proprio nel Duomo all'altare della Madonna delle Grazie arriva a Giovanni la lettera di don Comollo con il suggerimento di entrare in Seminario.

Nel giorno della sua vestizione chiericale, in attesa di entrare in Seminario, mam-

ma Margherita gli dice: *"Quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Beata Vergine Maria: quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre: ora ti raccomando di essere tutto suo. Ama i compagni devoti di Maria; e se diverrai sacerdote, raccomanda e propaga sempre la devozione a Maria. Nel terminare queste parole mia madre era commossa e io piangevo. Madre – le dissi – vi ringrazio di tutto quello che avete detto e fatto per me; queste vostre parole non saranno dette invano e ne farò tesoro per tutta la mia vita".*

Sappiamo come Giovanni mantenne fedelmente questa promessa, tanto che è ormai famoso nel mondo per la diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice.

Dobbiamo raccomandare ai nostri adolescenti che portino avanti il loro discernimento vocazionale con l'aiuto di Maria, mentre tanti miraggi si affacciano alla loro mente. Papa Francesco nella esortazione che riassume l'esperienza dei Sinodi dei giovani li affida proprio a Maria e conclude con questo augurio che facciamo nostro: *"Possa ella rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre"* (*Christus vivit, esortazione apostolica post sinodale, n. 298*).



SCHEDE BIBLICHE

IL PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 17.

PARTE PRIMA

Genealogie fino a Davide (cc. 1--10)

1. Da Adamo a Israele (1)

Origine dei tre gruppi dell'umanità: gli Iafetiti, i Camiti e i Semiti. Da Sem ad Abramo. Isacco - Esaù Seir - I re di Edom

2. Giuda (2)

I figli di Israele. La discendenza di Giuda. Origine di Davide. Discendenze di Caleb, di Ieracmèl, di Cur.

3. La casa di Davide (3)

Figli di Davide. I re di Giuda. La stirpe dopo l'esilio.

4. Tribù meridionali (4)

Figli di Giuda. Cur. Ascùr. Caleb. Sela. Simeone.

5. Tribù d. Transgiord. (5)

Ruben. Gioele. Gad. Metà tribù di Manasse.

6. Levi (5-6)

Ascendenti dei sommi sacerdoti. Discendenza di Levi. I cantori. Gli altri Leviti. Dimora dei figli di Aronne. Dimora di altri Leviti.

7. Le tribù del nord (7)

Issacar. Beniamino. Nèftali. Manasse. Èfraim. Aser.

8. Beniamino-Gerus. (8-9)

Discendenza di Beniamino divisa in varie località. Saul e la sua famiglia. Gerusalemme città santa

9. Saul (9-10)

Origini di Saul. Battaglia di Gelboe e morte di Saul.

Il termine "Cronache", traduce il concetto ebraico "atti dei giorni". La LXX (Bibbia dei Settanta scritta in greco), chiamava i libri delle Cronache Paralipomeni cioè "omissioni" poiché quei traduttori pensavano che tali libri altro non fossero che il completamento dei libri di Samuele e dei Re. In realtà, i libri delle Cronache sono una storia nuova e autonoma, opera sorta nei circoli sacerdotali, distinta da quella Deuteronomistica. La posizio-

l'importanza delle genealogie, veri tracciati storici che, tramite le generazioni riannodano i fili di un'ininterrotta storia di salvezza. La figura che domina il primo libro delle Cronache è re Davide. Ne emerge una figura più idealizzata; lo storico deuteronomista, presenta il re in una luce che fugge ogni ombra. La biografia del

sovrano è purgata delle vicende più scabrose. Il Cronista poi, non si occupa del regno del nord; il suo lavoro si impernia sulla storia del regno di Giuda, al sud, leggendo tale storia nel contesto della dottrina della retribuzione. Il merito più grande del re Davide, rimane quello di aver iniziato e sviluppato il culto del tempio attorno al quale si va ricostituendo la nazionalità giudaica dopo il dramma dell'esilio.

PARTE SECONDA

Davide, fondatore del culto (11--29)

1. Regno di Davide (11-14)

Davide consacrato Re di Israele Presa di Gerusalemme. I prodi di D. (11) Primi alleati di D. I guerrieri che lo fecero re (12) L'arca ricondotta da Kiriath-earim (13) D. A Gerusal. La sua reggia, i figli. Vittorie sui Filistei. (14)

2. L'arca a Gerus. (15--20)

Preparativi per il trasporto Il trasporto. (15) Servizio dei Leviti (16) Profezia di Natan preghiera di D. (17) Le guerre e l'amministr. (18--20)

3. Verso la Costruzione del Tempio (21--29)

Censimento, peste e perdono divino (21) Preparativi per costruire il Tempio (22) Leviti: Funzioni e Classi (23) Classi d. sacerdoti (24) I Cantori (25) I portieri (26) Organizzazione civile e militare (27) Disposizioni di D. circa il Tempio (28) Le offerte. Ringr. di D. Avvento di Salomone e morte di D. (29)

DELLE CRONACHE

IL PRIMO LIBRO



Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/65

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA

“Ho conosciuto una signora che aveva tre figli, di sette, cinque e tre anni più o meno; erano bravi coniugi, avevano tanta fede e insegnavano ai figli ad aiutare i poveri, perché loro li aiutavano tanto. E una volta erano a pranzo, la mamma con i tre figli – il papà era al lavoro. Bussano alla porta, e il più grande va ad aprire, poi torna e dice: “Mamma, c’è un povero che chiede da mangiare”. Stavano mangiando bistecche alla milanese, impanate – sono buonissime! [ridono] – e la mamma domanda ai figli: “Cosa facciamo?”. Tutti e tre: “Sì, mamma, dagli qualcosa”. C’erano anche alcune bistecche avanzate, ma la mamma prende un coltello e comincia a tagliare a metà ciascuna di quelle figli. E i figli: “No, mamma, dagli quelle, non della

nostra!” – “Ah no: ai poveri dai del tuo, non di quello che avanza!”. Così quella donna di fede ha insegnato ai suoi figli a dare del proprio ai poveri”.

(Papa Francesco – Procattedrale di Santa Maria (Dublino) - 25 agosto 2018)

“...La famiglia di Giovannino, scosso dalla sua situazione di orfano, poté godere del profondo amore di una madre, che consacrò totalmente la vita ai suoi figli, di una madre che fu per loro la prima e la più importante catechista; una donna che insegnò loro ad essere responsabili, lavoratori e onesti, caritatevoli con coloro che erano più poveri”.

(Don Angel Fernandez Artime – Siamo famiglia! Ogni casa, scuola di vita e di amore. – Strenna 2017)

A fianco: Disegno raffigurante il racconto della "Minestra di Cecco"
In basso: Mamma Margherita nella vetrata della parrocchia di Capriglio

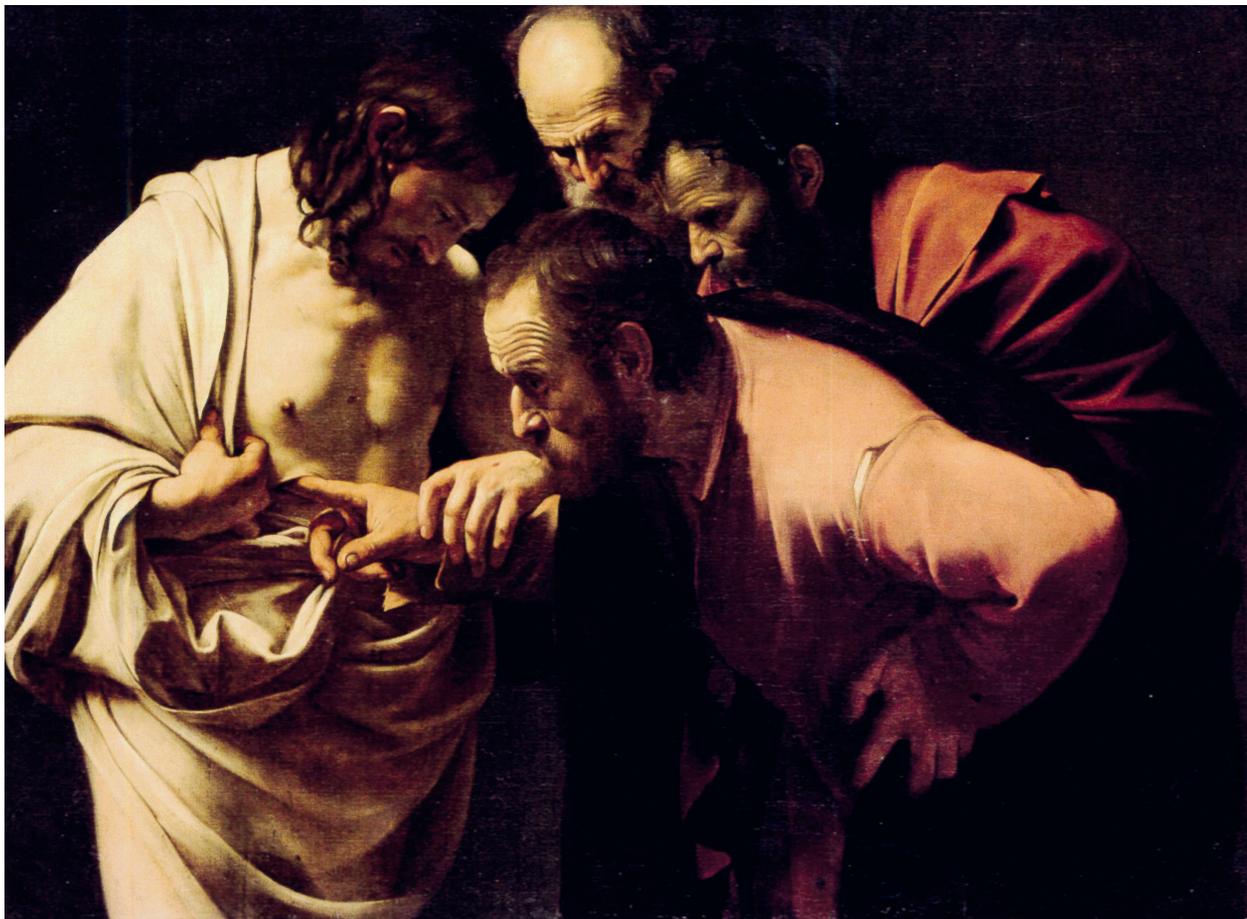
L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE DECIMA): FAMIGLIA E AMORE VERSO I PIÙ DEBOLI

Durante tutta la sua vita mamma Margherita si dimostrò una donna che come massima di vita aveva quella di far del bene a tutti evitando di far del male ad alcuno. Accoglieva, soccorreva e ospitava con tenerezza e con spirito di compassione. I figli vennero coinvolti ed educati a questo spirito di compassione. Ancora oggi possiamo leggere una delle massime di Don Bosco, annotata sui suoi taccuini, essa recita: *"fate del bene a tutti e del male a nessuno"*. Margherita era donna di carità concreta e spicciola: donava ai vicini acqua, fuoco e legna; agli infermi e ai poveri pane, farina, olio e vino. Vedeva nei poveri che bussavano alla sua casa il volto di Cristo sofferente e dei fratelli da amare e servire. Lo dice anche San Giacomo nella sua Lettera: *"Se io ho la fede e non ho le opere dell'amore, come posso dimostrare la mia fede? È come se dicessi a quelli che vengono a casa mia e mi chiedono pane e vestiti: 'Andate in pace, cercate il vestito ed il pane'"* (Gc 2, 14-17). Dava in prestito, ma sovente non voleva mai indietro le cose prestate, neppure fosse estremamente ricca. Tuttavia questa sua generosità non ebbe mai ad esaurirsi: quando era priva di tutto ecco allora intervenire la Provvidenza in suo aiuto. Un giorno che era priva di farina e non sapeva come provvedere, ne ricevette dal servitore di un suo vicino un sacco intero. *"... Chi vi ha dato ordine di portarmi questa farina? — interrogò Margherita. — Mi fu vietato di dirvelo. Margherita insisteva; il servo si inviluppava in risposte evasive, misteriose. Margherita però sospettava chi fosse il donatore, conoscendo presso di chi avesse preso servizio quell'uomo. Finalmente entrò Luigi Veglio, il quale nascosto a piccola distanza aveva udito quel dialogo e francamente le disse: — Ascoltatemi, Margherita. Sono io; avrei amato meglio rimaner sconosciuto, ma poiché vedo il mio servo non essere capace a custodire un segreto, non voglio farvi misteri. Ciò che io ho fatto, era mio dovere il farlo. Voi avete dato tutto ai poveri ed è cosa giusta che altri venga in vostro soccorso, trovandovi voi in bisogno"* (Lemoyne G.B. - Mam-

ma Margherita). Quando poi mancava l'intervento celeste ecco supplire alle necessità l'ingegno e lo spirito pratico piemontese. A due anni dalla sua morte, durante l'epidemia che scoppiò a Torino nel 1854, mamma Margherita, con l'aiuto di quattordici ragazzi volontari, si prodigò a curare i malati provvedendoli di coperte, lenzuola, asciugamani, estratti dal guardaroba di casa. Poi le scorte finirono e fu in quel momento che arrivò una nuova richiesta di aiuto... Così narra il biografo: *"Un giorno le si presenta una persona chiedendo ancora qualche oggetto per coprire i sofferenti. Margherita è presa da vivo dolore per non aver più niente da donare. Poi, colpita da una subitanea idea, prende una tovaglia della mensa dell'altare, un amitto, un camice e va a chiedere licenza a D. Bosco di poter dare in elemosina quegli oggetti di chiesa. D. Bosco concede e Margherita porge tutto alla richiedente. Così i sacri lini rivestivano le membra di Gesù Cristo, chè tali sono i poverelli"*.

(Lemoyne G.B. — Memorie Biografiche, Vol.5, cap. IX).





Don Silvio Roggia

PERLE NERE E PERLE BIANCHE

Carissimi tutti,
Sono sul treno, nel viaggio di ritorno da Parma a Roma. Abbiamo avuto una bella giornata di preparazione alla Pasqua con la comunità educativo-pastorale di quel vivace centro salesiano, ultima casa aperta ancora da don Bosco stesso. Parto da due esperienze che ho vissuto parecchio tempo fa e che servono come 'parabole' di quello che vorrei trasmettervi come augurio di Buona Pasqua.

Jeremy è stato uno dei mie studenti in Nigeria, molto vivace. Ricordo una discussione in classe, più o meno in questo periodo dell'anno. Si parlava della luna e del come mai la Pasqua ricorre la prima luna piena dopo l'equinozio

di primavera. Nel discorso sono entrati alcuni dati minimi di geografia astronomica, come la distanza luna - terra, le orbite della terra attorno al sole e relative distanze massime e minime tra il nostro pianeta e la nostra stella. Jeremy interviene e dice di non credere a tutte queste cose, perché è impossibile dalla terra prendere simili misure e perché nei libri si dicono tante menzogne da parte di governi o altri poteri che vogliono condizionare il pensiero della gente per i loro interessi... Non ricordo il resto della discussione ma mi è rimasto impresso quel rifiuto 'in toto' di ciò che non apparteneva dalla sua esperienza diretta, senza farsi problemi a 'sfiduciare' di netto scienza o altri

settori del sapere frutto di secoli di lavoro di schiere di studiosi di tutti i paesi, solo perché non cadono sotto l'orizzonte della mia percezione. Jeremy allora era un adolescente. Ha avuto modo di laurearsi e ha sicuramente dilatato i suoi orizzonti su tanti campi. Siamo rimasti buoni amici. Ma quell'episodio mi è rimasto simpaticamente impresso. L'altra mini parabola ha avuto luogo in una sala d'aspetto del reparto oncologico dell'ospedale San Giovanni Battista, o Molinette, come lo si chiama a Torino. L'ho frequentato per quattro mesi e sarò eternamente grato a quel centro, senza il quale quest'anno ricorderebbe con ogni probabilità il decimo anniversario del mio funerale. Non è una iperbole. Ero in Ghana a quell'epoca. Con gli standard di health care di quel tempo dove vivevo non me la sarei di sicuro cavata. Torniamo alla sala d'aspetto. Era estate. Faceva caldo fuori. Quella mattina la macchinetta che distribuiva le bottigliette di acqua aveva una disfunzione alla refrigerazione per cui l'acqua non era fresca. Partendo da questo enorme problema una signora seduta vicino a me in dieci minuti di monologo ad alta voce ha azzerato il sistema sanitario nazionale, infilando come in una collana di perle nere, una dopo l'altra, tutte le peggiori cose che del medesimo si potevano dire o anche solo immaginare. Veniamo alla Pasqua. C'è il Risorto e c'è Tommaso. E c'è quel suo dito che entra nel costato. Due corpi a contatto: uno risorto e l'altro non ancora. La Pasqua riguarda solo il primo o riguarda tutti e due? Senza Tommaso, così incredulo e poi così credente, e senza i suoi fratelli, anche loro così pieni di paura prima e poi, poco per volta, pieni di coraggio, della Pasqua proprio nulla ci sarebbe arrivato. Loro sono il Suo Corpo, come lo siamo anche noi, con tutte le nostre fatiche. Paolo lo dice in un modo che meglio non si può, nell'ultimo versetto del primo capitolo della lettera agli Efesini. Parla in quella riga di quello che sta attaccato al dito di Tommaso, degli altri apostoli e di tutti quelli che han dato loro fiducia, della Chiesa nel senso più ampio del termine: "essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose". Nell'originale greco il sapore di queste parole è ancora più intenso: siamo il suo corpo-Chiesa, cioè la Pienezza di Colui che riempie di sé al 100% (in tutto) tutte le cose. Più pienezza e completezza di così non si può. E questa pienezza di Lui siamo Noi! La grandezza della

Resurrezione e della gloria, della vita da Dio senza fine è tanto Sua quanto Nostra. Queste sono le misure della Pasqua. Davvero BUONE. Non potrebbero essere migliori, che lo sappiamo o no, che ce lo auguriamo o no. La Resurrezione, la vita da Dio e di Dio, la beatitudine senza fine e senza misura, è tanto nostra quanto sua.

In questi ultimi mesi di perle nere su questo suo corpo che siamo noi e che si chiama Chiesa – nel senso più lato del termine – ne sono state infilzate tante, soprattutto nelle news circolate in prossimità dell'incontro che c'è stato a febbraio a Roma tra i responsabili delle conferenze episcopali, per affrontare con papa Francesco in modo più efficace il serissimo problema degli abusi. Senz'altro quelli sono tradimenti al pari di quello di Giuda e non sarà mai abbastanza quanto si fa per prevenire e fermare qualunque tipo di abuso su minori e su qualunque essere umano, ovunque questo possa accadere. Partire da questo o da altri problemi per far passare la notizia o l'idea che il tutto di questo corpo-Chiesa, la sua 'pienezza', sia fatto solo di perle nere, cioè di storture e devianze: NO! Qui le sensazioni che provo son quelle che ho provato quel giorno con Jeremy che buttava di colpo a mare tutta la geografia planetaria o col monologo della signora alle Molinette. Se facciamo una rapida sintesi e in fondo scriviamo il 'totale', cosa la nostra esperienza diretta ci fa dire di questo corpo-Chiesa a cui apparteniamo e che appartiene al Risorto come sua 'pienezza'? Per questo a quel che scrivono dipingendolo tutto di tinte fosche rispondo con serena fiducia: NO. Non è così. C'è un mare di bene che si fa quotidianamente in tutte queste comunità di educatori, di operatori sanitari, di catechisti, missionari...



Giovanna Colonna

LA VERA GLORIA

Gloria: quale migliore saluto e augurio! Grandioso, potente e dirompente. Il meglio, il bello, l'irraggiungibile: la gloria, che dura per sempre oppure procura l'illusione che possa essere così.

Gloria ai grandi personaggi, alle scoperte, ai capolavori: per onorare, per riconoscere la superiorità della personalità, del fatto, dell'opera, del luogo o del gesto. La gloria che plaude al successo, alla vittoria, al traguardo raggiunto prima e meglio.

Con la gloria arriva l'eternità o l'idea di eternità, la speranza o la presunzione di sopravvivere al tempo, di firmare un'assicurazione sul futuro, garantito e fedele;

con la gloria si lascia un'eredità ai posteri, alla nostra fine fisica, sopravviverà una vita nuova, fatta di ricordi, che ci lancerà in una nuova dimensione dove il nostro passato potrà convivere con il presente di coloro che ci ricordano e nel futuro di quanti vorranno interessarsi a noi: la gloria potrà darci nuova vita, nuova linfa che alimenterà la nostra storia, il nostro passaggio sulla terra, nello scorrere del tempo.

Dare gloria significa riconoscere che siamo di fronte a qualcuno o a qualcosa di veramente unico, inimitabile, che porta un messaggio universale di bellezza, rispetto, che riveste un ruolo e ricopre una posizio-

ne che sono particolari, originali; si aprono dibattiti, si accendono discussioni, si scrivono articoli, tutti dicono tutto, tanto e troppo, e si alimenta la gloria, il riconoscimento della superiorità, a volte vera a volte gonfiata, manipolata, distorta.

Fu vera gloria? Fu un grande personaggio, una scoperta sorprendente, un'opera splendida, un gesto grandioso...? Veramente tutti lo hanno riconosciuto, da tutte le parti del mondo, per tutti i tempi? Oppure è degno di gloria al nord ciò che risulta invece sconosciuto o, peggio, avverso al sud? È osannato a est ciò che è maledetto a ovest? La gloria ci rende migliori? Chi rende gloria riconosce la superiorità altrui, riesce ad attingere il meglio per elevare le proprie doti, per arricchire la coscienza, per abbellire i pensieri, le riflessioni, le opinioni oppure nutre invidia, senso di ingiustizia e di rivalsa? Grande è la tentazione nel dichiarare la banalità della gloria, la sua inutilità, anzi, il suo spreco, per individui, gesti, realizzazioni che riteniamo essere mediocri unicamente perché non siamo stati noi a mettere in pratica certe azioni, perché non abbiamo espresso certi pensieri, non abbiamo scritto delle parole che hanno contribuito a cambiare le coscienze e il corso della storia.

Quante volte sentiamo dire: "sarei capace anch'io di fare quella cosa...". Perché non l'abbiamo fatta? Perché non abbiamo osato, perché non abbiamo abbandonato la strada battuta da tutti per iniziare una nuova via, originale, particolare, capace di accogliere coloro che erano smarriti, in cerca di nuovi sentieri, di nuove idee, a disagio con la vecchia mentalità e desiderosi di aria fresca? Forse lo fanno in molti e non trovano la gloria, ma incontrano la soddisfazione di essere pienamente se stessi, la consapevolezza di aver fatto il proprio dovere, la gioia di aver dato un senso pieno alla propria esistenza.

Possiamo vivere almeno una volta nella vita un momento di gloria? Possiamo sentirci unici, siamo capaci di realizzare qualcosa di veramente originale, è nelle nostre possibilità avere pensieri nuovi, camminare su sentieri inesplorati, vedere cose che altri neanche immaginano?

Sicuramente le madri provano questa sensazione quando danno la vita; l'attimo in cui guardiamo

negli occhi la persona amata e capiamo chiaramente che è lei l'unica capace di completare la nostra vita; quando raggiungiamo la vetta, quando nuotiamo al largo, sforniamo la nostra prima torta, vediamo in estate sbocciare i fiori che abbiamo piantato in primavera... momenti irripetibili, occasioni personali, tempi speciali, nulla è uguale e vissuto da altri.

Questi sono i nostri momenti di gloria, l'emozione che prova chi arriva primo, il brivido della conquista e del possesso di quell'attimo così meravigliosamente carico di voglia di vivere per sempre, di fermare il tempo e di assaporare l'emozione che non si ripeterà mai più, l'intensità che non si sentirà mai più, l'unicità che non sarà mai più...ma passa la gloria di questo mondo!

Gloria al Padre, al nostro Padre che è Padre di tutti: nella sua unicità rende unici anche noi; con la sua originalità rende originali le sue creature; con la sua fantasia può sorprendere sempre, con la sua forza di vita ci regala la vita tutti i momenti e ci dona la capacità di vivere la vita, di assaporarla, di renderla migliore e per questo motivo di renderla unica, irripetibile, impossibile da copiare e da replicare; con la sua essenza e potenza di amore ci salva, ci porta in vetta, ci fa nuotare al largo, ci fa amare, generare, creare tutti i giorni lasciandoci credere di essere noi gli artefici di tanta inebriante bellezza.

A Lui la gloria, a noi la prepotenza dei figli che reclamano la loro parte di eredità, che vivono la loro piccola gloria ma scoprono che il suo sapore è amaro e tornano da Colui a cui riconoscono la vera gloria ed è subito Osanna!

In basso: I ragazzi del Savio Club in preghiera
A fianco: Santa Maria Domenica Mazzarello e Don Bosco

ESERCIZI SPIRITUALI

Savio Club

Dall'11 al 13 aprile scorso si sono svolti gli **esercizi spirituali** delle **scuole medie** presso Colle Don Bosco, raggiungendo 150 partecipanti. Tra i presenti, i novizi di Monte Oliveto, le postulanti Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino, alcuni animatori e alcuni catechisti delle scuole salesiane del Piemonte. Una iniziativa che da anni si propone alle scuole medie del Piemonte e della Valle d'Aosta.

I ragazzi hanno lavorato sul tema **“Ho desiderato mangiare questa Pasqua con voi”**, una sorta di preparazione alla Pasqua, riflettendo soprattutto sulla parabola dei talenti: il Signore ci chiama dandoci dei doni specifici da mettere a servizio degli altri.

Si è poi lavorato e riflettuto sul **“Sogno dei**

9 anni”, ricordando come Don Bosco si è sentito dire **“renditi umile, forte e robusto”**. A tal proposito sono intervenuti dei testimoni che hanno parlato di questi 3 aspetti. Ulteriore riflessione è stata poi dedicata alla vocazione di Mosé, che al rovetto ardente si è sentito dire di togliersi i sandali per poter poi andare a servire il suo popolo.

Un'esperienza valida a motivo della scelta ottima fatta dai responsabili delle singole case. Sicuramente la presenza dei novizi e delle postulanti ha aiutato a creare un clima familiare dove **preghiera, formazione, divertimento e relazioni** sono stati ben dosati nello stile di don Bosco.



SANTA MARIA D. MAZZARELLO

MODELLO DI SANTITÀ

Don Paolo Camussi

Il 13 di maggio festeggiamo insieme a tutta la Famiglia salesiana Santa Maria Domenica Mazzarello, un grande dono di Dio a tutta la Chiesa. Il mistero di Dio che si rivela ai piccoli, ai semplici, agli umili, si è rivelato anche al cuore di Maria Domenica, che docile allo Spirito, ha saputo discernere la volontà di Dio e compiere cose grandi, rendendogli gloria con la sua intensa e breve vita. Donna forte e saggia, ha accolto con docilità, umiltà e generosità la chiamata del Signore, consacrando la sua esistenza a Lui nella missione giovanile.

Il segreto della sua santità

Madre Mazzarello ha amato profondamente il Signore. Sentiva il bisogno abituale di pensare a Lui, di parlargli, di fare tutte le cose con gran diligenza per piacergli, perché fosse contento di lei. Maria Domenica non solo pensava continuamente a Dio, ma viveva costantemente alla Sua presenza, unita a Lui. La sua vita era polarizzata verso **Gesù Eucaristia** e verso **Maria Immacolata Ausiliatrice**. È questo il segreto della sua santità e del suo apostolato tra i giovani. Ricca della Sapienza divina Madre Mazzarello ha saputo conservare sempre un cuore semplice, ricolmo di Dio e vuoto di sé. Come i poveri di Jhavè, Maria Domenica si fidava totalmente di Dio, anche nelle avversità, nella malattia e nelle prove sofferte per Cristo: abbracciando la Croce per Amore di Dio e dei fratelli, in particolare per i piccoli ed i poveri.

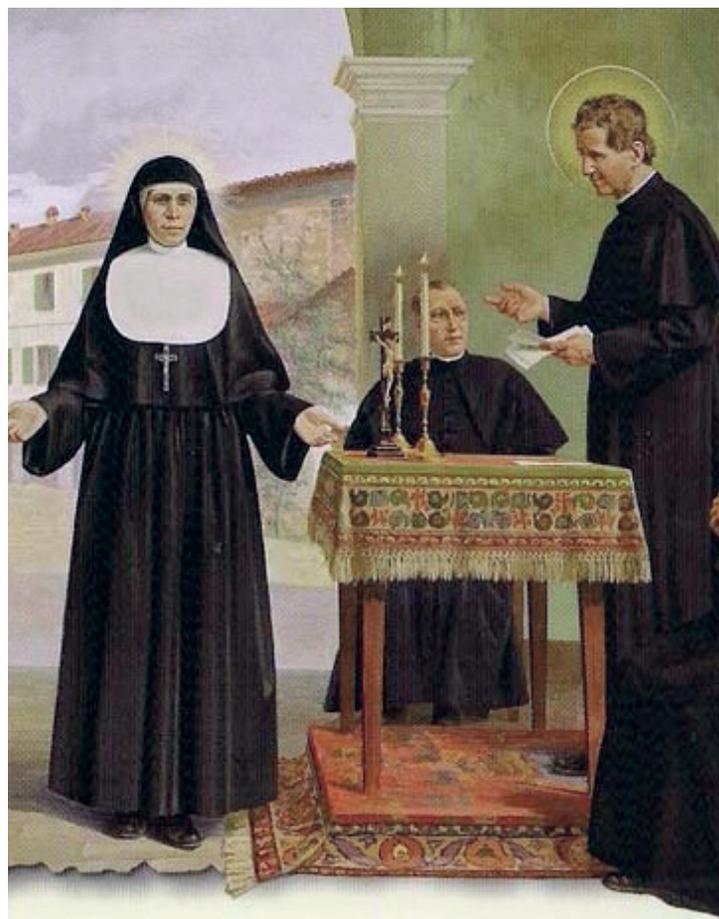
Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Cofondatrice con S. Giovanni Bosco, di una congregazione femminile – le Figlie di Maria Ausiliatrice – come Superiora, fu Madre saggia, formatrice sapiente, maestra di vita spirituale, serena e rasserenante, capace di irradiare gioia attorno a sé, di suscitare entusiasmo ed imitazione nella missione educativa. Ad una sua suora in partenza per le missioni racco-

mandava *“Pensa sovente che cosa sono venuta a fare in religione: sono venuta per farmi santa e fare del bene alle anime. Con questo pensiero farai gran bene...”* E concludeva la lettera invitandola a stare sempre allegra.

La sua tradizione educativa fu tutta permeata di valori evangelici, di ricerca di Dio, fatto conoscere attraverso una catechesi illuminata ed un cuore ardente di devozione a Maria Ausiliatrice ed obbedienza al Papa. Alla sua morte l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice poteva già contare su 165 suore, 65 novizie diffuse in 28 Case (19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America). Pio XI nel 1938 la beatificò e fu canonizzata da Pio XII il 24 giugno 1951.

Santa Maria Domenica Mazzarello è per noi ancor oggi un modello di santità, un esempio di fede umile, di carità ardente, di zelo apostolico, di austerità di vita e di gioiosa donazione di sé.





Spulciando qua e là... nel bollettino del Tempio - Paolo Cappelletto

UN VIAGGIO IN TRENO CON DON BOSCO

Don Giacomo Costamagna, salesiano missionario in Argentina, rientrando a Torino, ebbe l'occasione di accompagnare Don Bosco in un viaggio in treno da Bologna a Pistoia. Egli stesso ci lasciò alcuni ricordi scritti di quel viaggio, che il bollettino **"Il tempio di Don Bosco"** pubblicò nel mese di **novembre del 1981**, sotto il titolino di **"Fioretti"**. Lasciamo la parola a lui e ai suoi **"ricordi"**. «Mi ricordo ancora della terribile notte dell'**8 agosto 1883**. Le caldaie della locomotiva che ci trasportava a **Pistoia**, scoppiarono nel passar per una galleria degli Appennini. Nel nostro carrozzone non vi era nessun altro passeggero. Allora io

mi avvicinai a **Don Bosco**, come un pulcino alla chioccia, e stetti pendendo dalle labbra di questo incomparabile padre per circa due ore. Soltanto alle 11 del mattino arrivò un'altra locomotiva, e così si riprese il viaggio. Alla prima stazione il treno fermò e tutti i passeggeri scesero per respirare un po' più liberamente dopo quell'avventura.

«In uno dei vari gruppetti che parlavano, c'era un *signore francese* che lo faceva a voce alta e diceva che andava a Roma e che poi sarebbe ritornato a Torino per vedere Don Bosco, del quale era **grande ammiratore**, ma che non aveva mai visto. Don Costamagna l'udì e gli disse: – Se desidera vedere Don Bosco,

non deve andare tanto lontano: eccolo! Quel signore si gettò ai piedi di Don Bosco, gli afferrò la mano, gliela baciava ... era come fuori di sé!

«Per me fu un viaggio pieno di consolazioni. Ritornato in Italia non avevo più trovato la mia cara mamma, ma furono tante le finezze di Don Bosco verso questo suo figlio che mi fece dimenticare ciò che sempre ricevevo da lei. Fu proprio in questa occasione che Don Bosco ripeté due volte: – “*Tu, o mio Don Costamagna, più tardi sarai vescovo*”. Arrivati a Pistoia e benedetto l'infermo, Don Bosco non stette là più del necessario, ma si affrettò a rientrare a Torino. «A Piacenza salirono tre individui: un *chierico* che, salutati i due preti si sedette; un *notaio* e un *belga commesso viaggiatore*. Don Costamagna era di fronte a Don Bosco sicché le loro ginocchia si toccavano. Il commesso entrò con la sua borsa, una valigia e le tasche piene di carte e giornali e con un largo cappellaccio. Salutò e, dopo aver sistemato le sue cose, con maniera disinvolta estrasse un giornale. E cominciò a parlare un linguaggio barbaro, mezzo francese e mezzo italiano, frammischiato ancora di vocaboli appartenenti ad altre lingue. «– Signori, hanno udito la sorprendente notizia? **Il conte di Chambord è guarito.** Qui il giornale racconta il fatto. Un giorno, una ragazza si presentò al Conte e gli offerse un fiore. Da quell'istante il Conte fu risanato. È una cosa meravigliosa, veramente meravigliosa. – Ma scusi, signore, rispose il notaio, la cosa non è andata così. – Ma come? La notizia è data per certa dai giornali. Chi l'ha guarito, dunque? – Don Bosco di Torino con la sua Madonna. Don Bosco urtò allora con le sue ginocchia Don Costamagna. Egli fece lo stesso come per dire che si aspettava qualche bella scena. «Si accese presto una disputa fra i tre. Don Costamagna cercava di capire cosa dicevano, ma il fragore del carrozzone copriva in gran parte le loro voci. Dalle parole del notaio si percepiva con evidenza che era una persona cattolica e che aveva grande stima per Don Bosco. Il belga, invece, appariva un incredulo. Affermava che Don Bosco non solo non avrebbe potuto guarire il Conte, chiamandolo un impostore, un ciarlatano e affermando che ciò che si diceva su di lui non erano altro che fandonie. – «Allora, Don Costamagna chiese il permesso a Don Bosco di entrare nella questione. – Fa'

pure! – gli rispose. Don Costamagna si rivolse allora al notaio: – Da ciò che sembra, disse, lei ama molto Don Bosco. – Oh sì! Lo amo e lo stimo grandemente. *È un uomo che ha fatto tanto bene alla povera gioventù.* – Lo conosce? – Personalmente, no. Ma lo conosco per quello che la fama predica di lui. Ho letto i suoi libri e ho visto le sue case di Francia e specialmente quella di Nizza Marittima.

«– Sono ben contento che ella apprezzi tanto Don Bosco. Se lo merita. Veda, anch'io ho fatto un viaggio lungo, vengo dall'America, solo per vedere Don Bosco. – Dall'America? – Sì, io sono uno dei suoi figli. Perduto il padre, entrai da piccolino in uno dei suoi istituti.

Egli mi fece da padre, maestro ed educatore come a tanti altri ragazzi in tutta Italia. – *Don Bosco è davvero un grande e santo uomo!*, disse il notaio. «– Lei, dunque, afferma di non aver mai visto Don Bosco. Desidererebbe vederlo, dal momento che afferma di volergli un gran bene? – Ma sì, certamente, e con tanto piacere. Chi non vorrebbe bene a quell'uomo! Le assicuro che ebbi sempre per lui la massima venerazione. – Sarei quasi tentato di farglielo vedere a Don Bosco. – Mi farete vedere un suo ritratto o dovrete condurmi a Torino: ma in questi momenti i miei affari me lo impedirebbero. Eppure ci andrei tanto volentieri. «Don Bosco, intanto, seguiva il dialogo con un sorriso appena percettibile. Il chierico e il faccendiere belga non perdevano sillaba. Don Costamagna, a questo punto, disse al notaio: – **Ecco qui Don Bosco.** «Queste parole presero di sorpresa i tre viaggiatori. Scattarono in piedi e si inginocchiarono davanti a Don Bosco.



Luciano Pelissero

CRONACA

MARZO (CONTINUA)

Il mese di marzo continua con giornate belle e soleggiate e numerosi sono i gruppi che in questo periodo scelgono il Colle come luogo di ritiro, preghiera o pellegrinaggio.

Domenica 17. Il gruppo di **Albanesi** “Madre Teresa” di **Asti** celebra la S. Messa con il proprio Delegato Nazionale. Dalla parrocchia di S. Giacomo di **Brandizzo** (TO) giungono 150 persone guidate nella visita ai Luoghi salesiani dal Rettore della Basilica.

Lunedì 18. In questa settimana a partire da oggi si susseguono gruppi di ragazzi e di adulti. Un bel gruppo di ragazzi da **Verona**.

Un gruppo di ragazzi giunge con le FMA

di **Alessandria** e due gruppi diversi arrivano dall'Istituto Manfredini di **Este** (PD). Una sessantina di ragazzi sono condotti dal prof. Aldo Angelucci dell'Istituto Pio XI di **Roma**. Il fine settimana pernottano poi a Casa giovani ed in Istituto gli adolescenti della Ispettorica **Lombardo – Emiliana** per gli esercizi spirituali vocazionali, sono oltre 200. *Giovedì 21.* Mentre inizia la primavera, ci giunge oggi la dolorosa notizia della morte di Madre Anna Maria Canopi, fondatrice e Abbadessa emerita dell'Abazia Mater Ecclesiae sull'isola di S. Giulio lago d'Orta (NO), alla quale la nostra comunità e diversi di noi erano particolarmente legati da profonda una

A fianco: Pellegrinaggio dei ragazzi delle FMA al Colle Don Bosco. In basso: Benedizione degli ulivi nella Domenica delle Palme al Colle - Veglia di Pasqua presieduta da Don Fabio Attard

amicizia; la ricordiamo nella celebrazione Eucaristica comunitaria e con la preghiera.

Sabato 23. Un gruppo di docenti neo assunti delle case Salesiane di **Piemonte** e **Valle d'Aosta** partecipa qui al Colle ad un momento di formazione guidato dal nostro Direttore, don Luca Barone. Da un istituto del **Giappone** proviene un grande gruppo di oltre 200 allievi delle scuole superiori che suddivisi in 4 grandi gruppi visitano con perfetto ordine e disciplina i luoghi salesiani. A Casa Zatti pernotta un gruppo di giovani da **Trofarello** (TO) e infine a Casa giovani un gruppo della parrocchia Sacra Famiglia di **Piacenza**.

Domenica 24. Tra i vari gruppi di pellegrini abbiamo oggi anche tre grandi gruppi: il primo gruppo di oltre 250 ragazzi e genitori della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di **Torino**, che dopo la visita e la presentazione da parte del Rettore, hanno la celebrazione Eucaristica alle ore 12 nella Basilica inferiore; il secondo grande gruppo è quello della parrocchia Salesiana di **Cuneo** con oltre 200 persone guidate dal Direttore – parroco don Michele Molinar; e poi il gruppo della Parrocchia S. Anna di **Torino** di oltre 100 persone, che partecipano alla S. Messa d'orario delle ore 11.

Mercoledì 27. Anche oggi tanti giovani pellegrini: provenienti da **Verona** e da **Reggio Calabria**.

Giovedì 28. Accogliamo oggi un altro gruppo di ragazzi da **Parma**; un gruppo dalla **Slovenia** con don Sandi che celebrano la S. Messa al Santuarietto alle ore 15; un gruppo da **Chatillon** (AO) con don Vincenzo Caccia. Un gruppo dalla **Repubblica Ceca** pernotta a Casa Zatti. A serata inoltrata giunge tra noi don Ivo Coelho del Consiglio Generale, inviato dal Rettor Maggiore per la visita canonica straordinaria alla nostra comunità. Sarà con noi fino a martedì 2 aprile a pranzo.

Venerdì 29. Oggi le FMA di **Piemonte**

e **Valle d'Aosta** conducono in pellegrinaggio al Colle i bimbi delle scuole elementari, sono oltre 1200.

Sabato 30. Abbiamo anche oggi gruppi da **Rocavione** (CN); da **Cesano Maderno** (Mi); da **Genova Quarto**.

Domenica 31. Dalla parrocchia Beati Parrocchi di **Torino** un bel gruppo di oltre 240 persone tra ragazzi e genitori vive al Colle una giornata di ritiro. Un gruppo di ragazzi di **Paderno Dugnano** (Mi) celebra la S. Messa alle ore 12 nella Basilica inferiore. Nel corso della settimana poi da **Torino**



- **Valdocco** giungono i salesiani che partecipano agli esercizi spirituali itineranti sui luoghi di don Bosco, celebrano la S. Messa nella Basilica superiore nel pomeriggio, e pranzano con la nostra comunità. Giunge da **Palermo** un gruppo composto da ragazzi della scuola media e da insegnanti, e dalla scuola salesiana di **Kenitra** (Marocco) un bel numero di docenti.

APRILE

Questo mese di Aprile è caratterizzato dalla presenza molti gruppi che sostano al Colle anche per svolgere un ritiro in preparazione alla Pasqua. Ci limitiamo a nominare i più consistenti a livello numerico.

Sabato 6. In Casa Cagliero ospitiamo il gruppo di Salesiani che iniziano gli esercizi spirituali sui Luoghi salesiani, saranno con noi sino a venerdì 12 aprile, predica questi giorni di esercizi mons. Nicola Cotugno Arcivescovo emerito di **Montevideo** (Uruguay).

Domenica 7. A partire dalla mattinata: giungono al Colle un gruppo di camperisti da **Sanfrè** (CN) ; arriva in pellegrinaggio da **Novara** la parrocchia S. Maria della Bicocca; inoltre dalla parrocchia di **TO – Crocetta** più di 250 persone. Un gruppo di giovani dal **Belgio** pernotta in Casa Zatti. Nella settimana arrivano al Colle il gruppo delle prime CFP dell'Ispettorìa **Lombardo Emiliana**, con più di 700 ragazzi per una giornata sui luoghi di don Bosco. Inoltre giunge il gruppo delle scuole medie di **Piemonte** e **Valle d'Aosta** per gli esercizi spirituali e un gruppo di ragazzi da **Udine**. Da **Mornese** (AL) la comunità delle FMA dei Mazzarelli si reca al Colle per il loro ritiro spirituale predicato dal nostro Direttore.

Domenica 14. Domenica delle Palme. Iniziamo la settimana Santa. Ad ogni S. Messa d'orario vengono benedetti e distribuiti i rami d'ulivo, forniti anche quest'anno dall'azienda agricola di Pianfiorito di **Albugnano** (AT) e preparati accuratamente da un bel gruppo di Salesiani cooperatori e dal gruppo

“Mamma Margherita”. La S. Messa delle ore 11 presieduta dal nostro Direttore ha inizio sul sagrato con la solenne benedizione degli ulivi e poi processionalmente viene raggiunta la Basilica, dove continua la celebrazione con un grande affollamento di fedeli.

Giovedì 18. A sera alle ore 18 solenne concelebrazione per la S. Messa in Coena Domini, presieduta da Mons. Nicola Cotugno, al termine della celebrazione il Santissimo Sacramento viene portato all'altare della Reposizione.

Venerdì 19. Nessuna celebrazione lungo il corso della giornata, è l'unico giorno dell'anno in cui la Chiesa per antichissima tradizione non celebra l'Eucaristia. Alle ore 18 solenne azione liturgica della Passione e morte del Signore, presiede il Direttore, don Luca Barone.

Sabato 20. Sabato Santo grande vigilia di silenzio e riflessione per tutta la Chiesa davanti al Suo Signore morto. Nessuna celebrazione per tutta la giornata, soltanto preghiera personale davanti al Crocifisso, confessioni in gran numero e silenzio.

A sera alle ore 21 inizia la grande Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie, che ha il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica della Pasqua di Risurrezione, al Gloria le campane che erano in silenzio dal Giovedì Santo si sciolgono in un lungo e solenne suono a distesa annunciando a tutti Cristo Risorto. Presiede la celebrazione don Fabio Attard, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile Salesiana, presente in questi giorni tra noi per predicare ed animare gli esercizi spirituali ai giovani.

Domenica 21. Pasqua di Rissurrezione, non sono presenti gruppi speciali, ma la Basilica è continuamente frequentata da numerosissimi fedeli, sia per le Confessioni, sia per la partecipazione alle Ss. Messe e anche per le visite: è un continuo via e vai di persone.

Lunedì 22. Pur non essendo festa di precetto, questo lunedì dell'Angelo o Pasquetta, vede la frequenza di moltissime persone.

DON BOSCO A MAGGIO

Claudio Russo

7 maggio 1880 – Don Bosco rientrò all'Oratorio dopo quattro mesi di assenza. Aveva visitato la Francia, Roma e Napoli. (cf *Memorie Biografiche* [M.B.], vol. XIV, p. 493)

10 maggio 1884 – Durante il suo soggiorno a Roma, Don Bosco fece scrivere una lettera all'Oratorio di Torino, in cui raccontò due sogni. Nel primo aveva visto i giovani dell'Oratorio prima del 1880, e poi scorse i giovani presenti, e aveva notato che lo spirito dei giovani prima era molto migliore di adesso: la ragione di questa differenza consiste nella mancanza di familiarità tra i superiori e gli allievi. Il sogno ricominciò il giorno dopo. Don Bosco vide lo stato della coscienza di tutti gli allievi. La mancanza di dolore e di fermo proposito sono la causa di molte confessioni infruttuose... La lettera portò buoni risultati presso i giovani. (cf *M.B.*, vol. XVII, pp. 107-114)

14 maggio 1862 – Prima solennità di professione nella Società di San Francesco di Sales, fondata ufficialmente il 18 dicembre 1859. Erano in 22, tra i quali don Alasonatti, don Cagliero, don Francesia, don Albera... Don Bosco, commosso, rivolse ai suoi confratelli parole incoraggianti: «Insieme a voi io pure ho emesso i voti, qui, davanti al crocifisso...». Mostrò poi la protezione speciale della Divina Provvidenza sulla Congregazione e terminò: «Fra 25 anni la nostra Società conterà sicuramente 1.000 soci...» (Nel 1892 la Società contava 1.500 soci). (cf *M.B.*, vol. VII, pp. 160-164)

15 maggio 1874 – Morì don Domenico Pestarino, a Mornese. Come prete nel suo paese natale, fu un aiuto provvidenziale per santa Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Egli ne fu il primo direttore per 11 anni. Entrò nella Società salesiana, ma rimase a Mornese, con il consenso di Don Bosco. (cf *M.B.*, vol. VII, pp. 294, 764 – vol. X, pp. 251, 630)

20 maggio 1877 – Don Bosco cominciò la «buonanotte» così: «Ecco un biglietto di ban-

ca... una moneta di 5 centesimi, perduta da qualcuno,... servirà a coprire le spese dell'Oratorio...». Poi parlò della fede in Maria Ausiliatrice: «Siamo nella novena in preparazione alla sua festa. Se qualcuno di voi, dopo averla pregata, non è stato esaudito, io scriverò subito una lettera a san Bernardo per dirgli che si è sbagliato nell'affermare che non si è udito che qualcuno, dopo aver pregato la Santa Vergine, non fosse esaudito... State tranquilli, io non dovrò scrivere questa lettera». (cf *M.B.*, vol. XIII, pp. 409-411)

23 maggio 1877 – Il conte Carlo Cays di Giletta, ex-deputato del Piemonte e uno dei benefattori dell'Oratorio, aveva in mente di entrare nella Società Salesiana. In quel giorno si decise dopo aver assistito alla guarigione miracolosa di una bambina sordo-muta, nella camera di Don Bosco. (cf *M.B.*, vol. IX, pp. 648-659)

26 maggio 1860 – Prima perquisizione dell'Oratorio di Don Bosco (la seconda avvenne il 9 giugno). Siccome le persone giunte a perquisire non avevano i loro documenti, Don Bosco li rimandò a prenderli. La casa era circondata e custodita da 18 gendarmi. Don Bosco condusse quei signori nel suo ufficio e li lasciò cercare dappertutto; intanto egli fece scomparire un telegramma segreto del Governo, che per caso si trovava nel suo ufficio. Mentre quei signori cercavano, Don Bosco si mise a lavorare. Le note dei debiti di Don Bosco erano una chiara prova delle sue "ricchezze". Al suono della campana, Don Bosco si scusò e si avviò per andare a confessare i suoi ragazzi. Siccome quegli uomini non trovarono le prove contro Don Bosco, furono obbligati ad andarsene senza aver fatto nulla. Il loro piano era l'imprigionamento di Don Bosco. (cf *M.B.*, vol. VI, pp. 537-581 – vol. XVIII, p. 364)



Convegno Exallievi Colle Don Bosco - 19 maggio 2019

Ritrovo alle 9.30 nei locali ristrutturati della grafica • S. Messa d'orario alle ore 11 • Segue foto e pranzo

Inform. e prenotazioni: Valerio Benna: cell. 339.65.39.892 - Marco Gallo: cell. 335.75.68.604 oppure 340.22.97.214
Giuseppe Cardente: 011.935.91.24; 333.34.93.964 - Angelo Giordana: 011.068.89.34; cell. 347.04.71.762

Maria Ausiliatrice - 25 maggio 2019

Ore 21.00: processione e fiaccolata in onore di Maria Ausiliatrice



OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI

PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI

COLLE DON BOSCO - Fr. Morialdo 30 14022 - Castelnuovo Don Bosco (AT)

info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719

GRAZIE a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazionetdb@colledonbosco.it.